

DIFFERENZE QUANTITATIVE E QUALITATIVE TRA GIOVANI ED ANZIANI

Nome degli autori e indirizzo/Authors Name and Address

Salmaso, D., Viola, G. e Luciola, R.

Istituto di Psicologia del CNR - Via dei Monti Tiburtini 509 -
00157 ROMA

Testo/Text

Questa ricerca si inserisce in un progetto di analisi delle caratteristiche involutive delle funzioni neurosensoriali e cognitive del soggetto anziano. Benché a tutti sia noto che esistono delle differenze tra giovani ed anziani come ad es. la velocità di risposta ad uno stimolo o la capacità di memorizzazione, poco è conosciuto sulle cause di tali differenze. In alcuni casi sembra trattarsi di differenze quantitative, mentre in altri casi sembrano prevalere le differenze qualitative e in ogni caso il confine tra l'uno e l'altro, per quanto riguarda le capacità cognitive, è tutto da definire.

Nel tentativo di contribuire allo studio dei processi cognitivi nel soggetto anziano, si sono costruite delle situazioni sperimentali relativamente semplici che sono state sottoposte a soggetti giovani ed anziani. Le variabili dipendenti considerate sono per tutte le situazioni il tempo di reazione (TR) e il numero corretto di risposte. In un primo esperimento sono stati studiati i TR a frequenze spaziali secondo un paradigma go-no/go. I risultati non indicano differenze significative tra giovani ed anziani. Negli esperimenti successivi si sono utilizzati i TR di scelta. Coppie di lettere, vocalie e consonanti, sono state presentate ai soggetti a cui viene richiesto di decidere se le due lettere sono uguali (e.g. AA o BC) o sono diverse (e.g. AB). In questo caso compaiono differenze significative tra i due gruppi con un rallentamento e un maggior numero di errori da parte degli anziani.

Accanto a queste differenze quantitative compaiono tuttavia differenze qualitative tra i vari livelli dei processi implicati come ad es. una scomparsa di un effetto Consistente (vocale/consonante) presente tra i giovani, e la modifica di alcuni rapporti presenti in funzione del campo visivo di presentazione.

Benché la grossa variabilità presente tra i soggetti anziani rende difficile la sperimentazione, lo studio sperimentale attraverso paradigmi consolidati può, meglio di analisi esclusivamente osservative, contribuire ad una più attenta descrizione dei processi psicofisiologici dell'anziano, garantendo interventi più puntuali nelle situazioni patologiche e riabilitative.

ABSTRACTS



SOCIETÀ ITALIANA DI PSICOGERIATRIA
SEZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE

SAINT-VINCENT
CENTRO CONGRESSI
10-11-12 MAGGIO 1985